

IL CAPOLAVORO DI SHAKESPEARE

La violenza di Cesare una moderna tragedia

La violenza? Ecco la soluzione di tutto, sembra insegnare (denunciare) Shakespeare nel suo "Giulio Cesare", tragedia resa moderna anche scenicamente, come un vuoto labirinto di porte, e molto concettualmente, dalla regia di Andrea Baracco, artefice di uno spettacolo che è stato ospite del Globe Theatre di Londra in rappresentanza del teatro italiano al festival Globe to Globe del maggio 2012, un lavoro che ora torna in scena a Roma, programmato da martedì 21 al Vascello, con un adattamento di Vincenzo Manna e dello stesso Baracco, cui danno voce e corpo Giandomenico Cupaiuolo (Bruto), Roberto Manzi (Cassio), Ersilia Lombardo (Calpurnia), Lucas Waldem Zanforlini (Casca, e Ottaviano), Livia Castiglioni (Porzia) e Gabriele Portoghese (Marc'Antonio). C'è, in questa chiave puramente politica, nella congiura anti-dittatoriale, la violenza necessaria (per preservare la libertà), quella che genera violenza (la guerra civile che segue la morte di Cesare), quella con effetti collaterali (le vittime innocenti come Porzia). I simboli scenici sono, come premesso, semplici e visionari, suggeriti da criteri minimalisti, ed è parte integrante del lavoro una sorta di dinamismo coreografico isterico che fa il verso a una fragile umanità. Tutto concepito per una civiltà in via di estinzione. Che, sappiamo,

resisterà.

R.d.G.

COSÌ GLI INVITI

Vascello, via Giacinto Carini 78 tel. 06 5881021. Da martedì 21 gennaio al 2 febbraio. Per i lettori del Trovaroma un invito giovedì 23 ore 21. Le prenotazioni telefonando domenica 19 dalle 20 alle 21 al numero 899.88.44.24. Gli inviti validi per due persone si ritirano al teatro al costo di 2 euro.

